

La sovrappopolazione delle sedie

Isabella Prisco

Si calcola che al mondo ce ne siano più di cinquanta miliardi. Ne servono ancora? Forse no. Ma la possibilità di scelta è sempre un privilegio

Minimo quattro nella sala da pranzo. E poi ancora, una di fronte alla scrivania, una di appoggio nella camera da letto e altre cinque o sei nella veranda in giardino. Basta contare per capire che quasi sempre nelle nostre case ci sono più sedie che inquilini. Perché a noi italiani, al diciannovesimo posto nella classifica dei popoli più pigri al mondo secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, piace stare seduti. Seduti e comodi. Oltre ai divani, profondi e avvolgenti, ci accomodiamo infatti sopra modelli sempre più confortevoli, con schienali alti e imbottiture sottili. Un boom, quello delle sedie, inarrestabile dai tempi della Rivoluzione industriale. "Basta osservare ciò che viene descritto nelle pagine della letteratura" osserva Vybarr Cregan-Reid nel suo libro *Primate Change: How the world we made is*

remaking us: "non c'è traccia di nessuna sedia nell'*Iliade* di Omero, né nella *Bibbia*, né in *Amleto* di Shakespeare. Mentre Charles Dickens nel suo romanzo *Casa Desolata* menziona la parola sedia 187 volte". Così, secondo lo scrittore, oggi si contano oltre cinquanta miliardi di pezzi sparsi per il mondo. Insomma, come lamentava Ettore Sottsass «Ci sono più sedie che culi...pertanto bisognerebbe mettersi a progettare nuovi culi piuttosto che altre sedie».

Un numero destinato ad aumentare se si guarda alle novità del Salone perché una schiera di sedie è pronta a entrare negli spazi in cui viviamo. In prima fila, quelle più "battagliere": di plastica, leggere e poco voluminose, sono perfette per essere impilate dietro la porta della cucina o nel ripostiglio. Intramontabili, le sedie di legno sperimentano invece con nuove soluzioni decorative. Ad esempio, Vicente

Garcia e Cinzia Cumini per Piaval giocano sulla simmetria creando un motivo a spina di pesce nella collezione di sedute Herringbone. «Il progetto è frutto di un viaggio nel tempo che reinterpreta e rinnova i processi produttivi del design industriale anni '50», racconta Garcia. E i diversi modelli cambiano look con l'aggiunta di cuscini e braccioli.

Non solo funzionalità quindi: le sedie entrano negli spazi domestici così come negli uffici e nei locali lasciando il segno e dando carattere all'ambiente. A volte con dettagli dirompenti e schienali particolari che invitano a sedersi, altre, con linee semplici ma estremamente disegnate. Come in Ombra, la sedia e poltroncina di Piero Lissoni per Lema, che, caratterizzata da un tratto architettonico ma leggero, nonostante il nome non passa inosservata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo schienale ricorda la forma di una conchiglia nel piccolo divano Diva di **Borzalino** disegnato da Carlo Bimbi. Mentre la stampa floreale che lo riveste strizza l'occhio all'Art déco



Per la collezione Wam (Wait a minute), disegnata da Marzo Zito, il nuovo divanetto a due posti di Bross ha lo schienale personalizzabile con differenti tessuti e colori